YOUth MAG

i@bel®

I didn't know there was an Italian style magazine

the rules issue
il numero irregolare

rule #1:
revolution starts at home
preferably in the bathroom mirror

special full english/italian text **fashion+art**+music+design
200 pagine di regole casuali per vivere a più dimensioni

starring:
Kiera Chaplin. Love. Renzo Rosso.
Berlin Panorama. Agf. Rineke Dijkstra.
FreudenthalVerhagen. Koto Bolofo.
Dischord. Sean Scully. Santos.
Gatto Ciliegia. Betulla Rec. Zevs.
Exit \ Nuove geografie della creatività italiana

Label #7 autumn 2002
made in Italy
e 6,70 (Italia)
Belgium e 12,00 \ France e 13,80 \
Germany e 15,50 \ Spain e 11,50 \
Sweden skr 115,00 \ UK £ 9,00 \ US $ 14,95

9 771592 655008 20007>

sped. in abb. post. 45% - art.2 comma 20/b - legge 662/96 - Torino

a stroll on the riviera

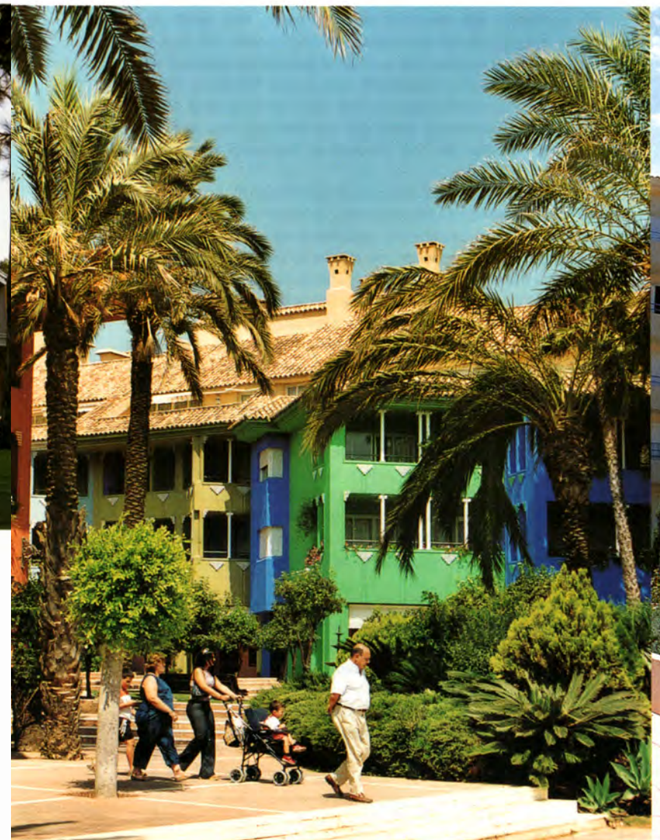
Quale scenario ci hanno lasciato i primi cinquant'anni di turismo di massa? E cosa possiamo aspettarci in un futuro prossimo?
Un viaggio lungo le coste del Mediterraneo tra alberghi, passeggiate a mare e nuovi complessi residenziali.
Con due o tre libri di Ballard sul sedile del passeggero, al posto della guida Michelin. Txt + Img Andrea Veglia

"Pa-papa-para-paara-ra... When your – spine is cracking and your – hands, they shake..."
L'attacco di Ventilator Blues usciva dalle casse della mia autoradio proprio mentre mi lasciavo alle spalle l'uscita per Villefranche. Dal cassettino avevo pescato il nastro giusto. Proseguendo la mia corsa verso Cannes, provavo a immaginarmi l'atmosfera di quei giorni in cui gli Stones avevano composto e registrato 'Exile on Main Street', proprio lì vicino, nella villa di Keith Richards.
All'epoca quel tratto di Costa Azzurra non era ancora il posto ideale dove investire in un monolocale con bagno e angolo cottura, in uno di quei mega-condomini pubblicizzati dalle imprese sulle pagine dei quotidiani del nord Italia.
Ma poco a poco, dalla fine degli anni ottanta, abbiamo visto Mentone diventare un avamposto italiano in Francia e una vera e propria ondata colonizzatrice oltrepassare il confine a Ventimiglia per popolare spiaggie, centri commerciali, ristoranti e discoteche da Cap d'Ail al golfo di La Napoule. Sono stati soprattutto italiani affamati di baguettes, patè e formaggino di capra ad alimentare il boom immobiliare degli ultimi quindici anni.
Uscendo dall'autostrada ad Antibes mi chiedevo cosa sarebbe successo nei prossimi quindici. Avevo appena finito di leggere *Super-Cannes*, l'ultimo romanzo di J.G. Ballard, e mi chiedevo se veramente Sophia Antipolis è destinata a essere solo la prima di una serie di aree ad alto sviluppo che presto trasformeranno la Provenza nella Silicon Valley d'Europa.

* * * * *

Pochi chilometri a nord-est di Gibilterra, la prima immagine dell'arrivo a Sotogrande sono i fitti oleandri che bordano il viale d'accesso e ci guidano dritti dritti a una guardiola dove due uomini in uniforme sorvegliano l'entrata dei visitatori. Rallento e mi fermo di fronte alla sbarra bianca e rossa. Chiedo informazioni su dove si può andare a mangiare un boccone. Una guardia mi risponde gentilmente. Poi mi fa un cenno di saluto e alza la sbarra per consentirmi l'ingresso.
Pochi metri più avanti, una seconda sbarra vieta l'accesso in automobile al piccolo porto turistico e al complesso residenziale che lo circonda. Lascio la macchina in un parcheggio per i visitatori e mi avventuro a piedi. I negozi sotto i portici sono chiusi. Nonostante il grande affollamento di auto in sosta sui due lati della stretta via che conduce al porto, sui pontili nessuno si muove. Certo, la bonaccia non invita a uscire in barca a vela. Il poco di animazione si concentra intorno ai tavolini dei due caffè che fronteggiano la marina. Tutti gli altri sono probabilmente rinchiusi nei condomini dalle facciate variopinte, a godersi il fresco innaturale dei condizionatori nella canicola del mezzogiorno.
Pochi centinaia di metri più a ovest, sulla costa, la visione è pronta ad ampliarsi. Fervono i lavori per una nuova marina, nuovi complessi residenziali che presto saranno pronti a ospitare nuovi abitanti dell'enclave di lusso. Vero o presunto: gironzolando per il villaggio mi divertivo a osservare tutti quei piccoli dettagli che sicuramente non finivano nei depliants illustrati con cui gli imprenditori immobiliari vendevano la loro creazione. Nei gabinetti del caffè in cui mi ero fermato a pranzo il marmo grigio rivestiva i pavimenti, il piano dei lavabo e le pareti fino al soffitto. Ma era posato con scarsa cura, con le sbavature di mastice tra le lastre non perfettamente allineate. L'asciugamani elettrico era arrivato in un secondo tempo, e aveva costretto a rompere il controsoffitto in cartongesso che non era ancora stato ripristinato. All'esterno le tende dei negozi erano consunte e tutto, dove si scendesse a guardare in dettaglio le finiture, aveva un che di approssimativo.
L'aspetto *délabré* di edifici talmente nuovi, talvolta ancora in costruzione, è una costante di molti complessi residenziali che mi è capitato di visitare, da Antibès-les-Pins a Sotogrande, e fa senz'altro a pugni con l'attitudine snob comunicata dalla presenza di un servizio di sorveglianza che fa selezione alla porta. E mi chiedevo se anche questo non servisse più che altro a fare scena e a vendere qualche appartamento in più, catturando i favori di una borghesia esasperata dal problema della sicurezza. L'ufficio vendite, in fondo, è quasi sempre la prima costruzione che s'incontra passata la guardiola.

"Pa-papa-para-paara-ra... When your – spine is cracking and your – hands, they shake..."
The riff of Ventilator Blues came out of the speakers just as I was leaving the Villefranche exit behind me. I'd fished out the right cassette from the drawer. Continuing along towards Cannes, I tried to imagine the atmosphere of those times when the Stones had composed and recorded 'Exile on Main Street', just there, in Keith Richards' villa.
At the time that part of the Cote d'Azur hadn't yet become the ideal place to invest in a studio flat with bath and kitchen area in one of those mega-blocks advertised by the agencies in northern Italian papers.
But gradually towards the end of the eighties we saw Menton become an Italian outpost in France and a wave of colonists cross the border at Ventimiglia to populate beaches, shopping centres, restaurants and discos from Cap d'Ail to the gulf of La Napoule. It was mainly Italians starved of baguettes, pâté and goat cheese who contributed to the property boom of the last fifteen years.
Coming off the motorway at Antibes I was wondering what would happen in the next fifteen. I had just finished reading Super-Cannes, *J.G. Ballard's latest novel, and I was asking myself if Sophia Antipolis was really destined to become just the first of a series of high development areas which were soon to transform Provence into Europe's Silicon Valley.*



* * * * *

Era l'inizio degli anni '90 quando Ballard, nelle note che arricchivano una nuova edizione riveduta e ampliata di *The Atrocity Exhibition* scriveva che l'interminabile sfilata di alberghi, passeggiate a mare e appartamenti che caratterizza le località di vacanza sulle rive del mediterraneo sono la Florida d'Europa, e si chiedeva se mai avrebbero potuto diventarne la California. Il che vuol dire passare dall'essere una località popolata in estate da gente in vacanza e in inverno da pensionati, all'essere la residenza stabile di gente che lavora e produce, tutto l'anno, e lo fa in un luogo baciato da un clima mite e una natura amica.
Il tema è interessante, soprattutto perché ci porta a riflettere sulla storia, le peculiarità e le potenzialità di quella che "potremmo considerare come un'unica città lineare, lunga circa 5000 chilometri da Gibilterra alla spiaggia di Glyfada a nord di Atene e larga poco meno di 300 metri. Nei tre mesi estivi è la città più grande del mondo, abitata da almeno cinquanta milioni di persone, o addirittura il doppio". Nel descrivere in questo modo le località balneari del Mediterraneo, Ballard osservava come la loro curiosa atmosfera non avesse ancora trovato i suoi cantori. "Le normali gerarchie e le abituali convenzioni sono sospese; per certi versi non ci potrebbe essere nulla di meno europeo, eppure funziona".
Cantore ne sarebbe divenuto lui stesso, ambientando *Cocaine Nights* nella Costa del Sol e *Super-Cannes* in Costa Azzurra. In entrambi i casi il thriller trae alimento della particolare atmosfera dei luoghi.

* * * * *

Ma quali sono le gerarchie e le convenzioni di cui Ballard parla?
In una città gli abitanti vivono secondo gli orari d'ufficio, lavorano, vanno a scuola, vanno a fare shopping, interagiscono costantemente e formano una collettività. In una località balneare, nel periodo estivo, si ricevono ospiti che vanno a moltiplicare anche venti volte il numero degli abitanti che vi risiedono abitualmente. I vincoli che uniscono quest'occasionale comunità sono ben più labili. La maggioranza delle persone gode di un'enorme quantità di tempo libero e di scarsissimi obblighi sociali, tanto che il solo necessario momento d'interazione è quello dello shopping.
Nei suoi ultimi due romanzi Ballard si è dedicato ad analizzare le regole su cui è fondata la nostra esistenza di animali sociali e per farlo si è servito di due immagini vicine ma diametralmente opposte, due possibili scenari nemmeno troppo futuri sulle rive del Mediterraneo. In *Cocaine Nights* l'immaginaria Estrella de Mar si trova a trenta chilometri a est di Marbella, in una Costa del Sol che è il ritiro prescelto di una borghesia ricca e annoiata, che trascorre le giornate ammazzando il troppo tempo libero tra partite a tennis e a golf e tuffi in piscina. La Florida europea. La località di villeggiatura assurge a simbolo della società dominata dal tempo libero che la tecnologia ci regalerà quando finalmente ci avrà completamente liberati dalla schiavitù del lavoro.
In *Super-Cannes* Eden Olympia è l'immaginario parco tecnologico sulle colline sopra la Croisette, in una Costa Azzurra high-tech che ospita il gotha dei quadri dirigenziali europei in una sorta di Silicon Valley mediterranea. La California Europea, in cui "il lavoro è il massimo del divertimento, e il divertimento è il massimo del lavoro". Uno scenario nemmeno troppo inverosimile in cui le élite professionali sono andate oltre il concetto di tempo libero: è nel lavoro che trovano le vere gratificazioni. E se lavorare è così piacevole, perché perdere tempo col tennis? In questo caso naturalmente tutta la vita sociale si svolgerà in ufficio.
Ciò che accomuna la società del tempo libero con quella del lavoro a oltranza è il fatto di essere ambientate in particolari enclaves talmente organizzate –il villaggio residenziale, il parco tecnologico– da non richiedere nessun senso civico da parte dell'individuo, che non deve partecipare alla gestione di una cosa pubblica: tutto può essere dato per scontato.
In entrambi i casi il problema è lo stesso: all'interno di un piccolo mondo in cui tutti i problemi sono stati risolti manca qualunque elemento aggregante intorno a cui costituire una comunità viva.
Il risultato è un deperimento degli abitanti, che vivono in uno stato di torpore e di progressiva deprivazione sensoriale.

* * * * *

Just a few kilometres north-east of Gibraltar the first picture you get of Sotogrande are the thick oleanders which line the avenues into it and take you straight to a gatekeeper's lodge where two men in uniform keep an eye on the visitors coming in. I slow down and stop in front of the red and white bar. I ask them if there's somewhere I can get a bite and a guard answers me politely. Then he gives a hint of a salute and the bar goes up to let me in.
A few metres further on a second bar bans access by car to the small tourist port and the residential area which surrounds it. I leave the car in a visitor's car park and set off on foot. The shops under the porticoes are shut. Despite the rows of tightly parked cars along both sides of the narrow road leading to the port, on the landing stage no-one moves. Certainly the dead calm wasn't very inviting for sailing. The only movement was concentrated around the tables of two cafes which looked onto the sea. Everyone else was probably indoors inside the variously painted blocks of flats, enjoying the unnatural cool of the conditioners in the great midday heat.
A few hundred metres west on the coast, the view is about to be extended. Work is proceeding fast and furiously on a new marina and new residential complexes which will soon be ready to house the new inhabitants of the luxury enclave. True or not: wandering around the village I amused myself by observing all those little details which certainly aren't shown in the illustrated brochures used by the real estate dealers to sell their creations. In the lavatories of the cafe where I had stopped grey marble covered the floors, the top of the washbasin and the walls up to the ceiling but it had been laid carelessly, with smudges of putty between the slabs not perfectly aligned. The electric hand dryer had arrived at a later date and had required the plaster counter-ceiling to be smashed and it still hadn't been repaired. Outside the awnings of the shops were shabby and everything, wherever you looked carefully at the finish, was rather rough and ready.
The délabré *appearance of such new buildings, some of them still being built, is something I've noticed in many of the residential complexes that I've visited from Antibès-les-Pins to Sotogrande, and is, undoubtedly in sharp contrast with the snob flavour given by the surveillance service on the door. I was wondering if this too wasn't all just part of the show, to sell more flats by hitting lucky with the middle classes exasperated by the problem of security. The sales office, after all, is always the first building after the lodge.*

* * * * *

It was the beginning of the nineties when Ballard, in the notes accompanying a new revised and extended version of The Atrocity Exhibition *wrote that the interminable rows of hotels, sea fronts and flats characterising the holiday resorts along the Mediterranean were Europe's Florida, wondering if they would ever become Europe's California. Which means going from being a resort populated by people on holiday in the summer and pensioners in the winter to being the permanent residence of people who work and produce all year round, in a place blessed by a mild climate and kindly nature.*
It's an interesting subject, mainly because it makes us reflect on the history, the peculiarities and potential of what one could regard "collectively as a linear city, some 3000 miles long, from Gibraltar to Glyfada beach north of Athens, and 300 yards deep. For three summer months the largest city in the world, population at least 50 million, or perhaps twice that." In describing the seaside resorts of the Mediterranean like this, Ballard observed how their curious atmosphere had still not found its chronicler. "The usual hierarchies and conventions are absent; in many ways it couldn't be less European, but it works." [1]
He was to describe it himself, setting Cocaine Nights *in the Costa del Sol and* Super-Cannes *in Côte d'Azur. In both cases the thriller feeds on the unusual atmosphere of the places.*

* * * * *

I loro nomi sono magari celebri in tutto il mondo, ma la storia delle località di vacanza è necessariamente qualcosa di labile. Esse hanno il futuro e il passato delle loro stanze d'albergo. È una storia episodica, fatta di liste di nomi di passaggio più che di avvenimenti veri e propri. Sono una specie di terreno neutrale, in cui l'assenza di tensioni, inquietudini, scontri sociali, impedisce il formarsi di quello che tendiamo a identificare come una vita urbana vera e propria. Trovano spazio nelle pagine delle riviste di gossip e di turismo, ma assai raramente in quelle dei quotidiani e nei notiziari. Se non ad agosto, quando le notizie scarseggiano e non si può fare di meglio che parlare di tintarelle vip. Eppure quella grande città lineare formata dalla sequenza delle località balneari del mediterraneo è l'unica in cui il boom edilizio del dopoguerra non si è mai esaurito. Non credo vi sia una sola zona in Europa dove oggi si costruiscano nuove abitazioni a un ritmo simile a quello riscontabile nel tratto di costa tra Malaga e Gibilterra. Le operazioni promosse dagli speculatori e destinate, a seconda dei momenti e dei luoghi, a un pubblico di massa o d'élite, sono state ovunque baciate dal successo. Vediamo belle architetture? Raramente. Ma sembra che i problemi di questa sorta di limbo non interessino ai redattori delle riviste. Forse quando lo visitano sono in vacanza, con la spina staccata. Più probabilmente non si considera quello delle seconde case un tema abbastanza degno da suscitare dibattiti critici. La cultura architettonica moderna si è storicamente formata negli anni venti e trenta, per mano di socialisti che avevano a cuore la sorte delle classi operaie nelle città. L'etica modernista non permette al critico di occuparsi seriamente di un accessorio così borghese come una seconda casa al mare. Nella scala gerarchica arrivano prima le grandi opere nelle grandi città, gli interventi di edilizia pubblica, l'edilizia magari lussuosa, però d'avanguardia (non borghese!) dei grandi architetti. Intanto, la più grande città d'Europa viene costruita giorno per giorno sotto i nostri occhi. Senza che nessuno ne parli. Senza bisogno di grandi architetti e d'amministratori illuminati. Viene costruita da imprese immobiliari private guidate da una sola regola: il profitto. Le altre dovranno essere inventate giorno per giorno. E Ballard? Beh, lui dice che l'unico possibile collante per creare una comunità che non esiste, è la violenza. Da cui difendersi o da perpetrare contro terzi. Insomma, quel che vediamo al telegiornale, tutti i giorni. Speriamo in bene.

* * * * *

Le città tendono a crescere lungo le coste e le vie di trasporto. Oggi sulle rive del Mediterrano vivono 150 milioni di persone, cui si aggiungono ogni anno 150 milioni di turisti. Secondo le previsioni del *Blue Plan* (United Nations Environment Programme – Mediterranean Action Plan), nel 2025 saranno 217 milioni gli abitanti stabili cui ogni anno andranno ad aggiungersi 350 milioni di turisti. È probabile che per quel giorno la grande città lineare si estenderà sull'Atlantico fino a Cadice e avrà inglobato quelle secche che la frammentano, come l'arida ma affascinante zona di Cabo de Gata, a est di Almeria, in Spagna.
La grande città ha già i suoi monumenti: sono le dimore degli aristocratici inglesi che, nell'ottocento, hanno inventato la villeggiatura in riviera in Liguria e Costa Azzurra, i casinò di Sanremo e Montecarlo e i grandi alberghi belle époque –il Carlton, il Martinez, il Negresco– e quelli del boom anni '50, come il Marbella Club Hotel. E ha i suoi quartieri modello, urbanizzazioni speculative di grande successo sorte ex-novo per lo più negli anni '60-'70 sotto la guida di un architetto in capo: Marina Baie-des-Anges, disegnata da André Minangoy a Villeneuve Loubet; Port La Galere, opera di Jacques Couëlle –l'architetto del celebre Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda– tra Théoule e Miramar; Port Grimaud, progettata da Francois Spoerry nel golfo di Saint-Tropez; Marina del Este, di Melvin Villaroel, l'architetto boliviano di nascita e cileno di formazione che sta dietro alle realizzazioni più celebrate della Costa del Sol. Naturalmente non le mancano i quartieri popolari, compresi quelli più progressisti, come La Grande Motte, una città di nuova fondazione sorta nel Languedoc destinato al turismo di massa, dove Jean Balladur stravolge lo schema canonico della località balneare e costruisce una serie di condomini a forma piramidale, eliminando al contempo la passeggiata a mare per non privilegiare eccessivamente una parte dell'intervento rispetto alle altre.
Ultra-modernisti o vernacolari, l'architettura della riviera ha i suoi eroi, ignoti ai più. Le loro opere, ben più note alla gente di certi capolavori dell'architettura moderna, non hanno ancora trovato cantori. Come, prima di Ballard, la curiosa atmosfera delle località che le ospitano.

* * * * *

But what hierarchies and conventions is Ballard talking about?
In a city inhabitants live according to office hours, they work, go to school, go shopping, interact constantly and form a collective. In a seaside resort during the summer the number of guests may increase up to twenty times the number of inhabitants who usually live there. The ties which unite this occasional community are much more fleeting. Most of the people have an enormous amount of free time and very few social duties, so much so that the only moment of necessary interaction is when shopping.
In his last two novels Ballard has dedicated himself to analysing the rules which our existence as social animals is based on and to do so he has used two close but diametrically opposite images, two possible, not even very futuristic, scenarios on the shores of the Mediterranean. In Cocaine Nights *the imaginary Estrella de Mar finds herself thirty kilometres east of Marbella, in a Costa del Sol which is the chosen retreat of a rich and bored bourgeois who spend their days killing time in tennis matches and diving into the pool. Europe's Florida. The seaside resort rises up as a symbol of the society dominated by free time which technology will be providing us once it has finally freed us from the slavery of work. In* Super-Cannes *Eden Olympia is the imaginary technological park on the hills above la Croisette, in a high-tech Côte d'Azur which houses the gotha of the European management classes in a sort of Mediterranean Silicon Valley. Europe's California, where "work is the ultimate play, and play the ultimate work." [2] A not unrealistic scenario in which the professional élite have surpassed the concept of free time: it's in work that they find their real gratification. And if working is so enjoyable why waste time playing tennis? In this case naturally enough all social life is conducted in the office.*
What the societies based on free time and work share is the fact that they are set in special enclaves so well organised – the residential village, the technological park – as not to require any civic sense on the part of the individual, who does not have to take part in the organisation of a public thing.
In both cases it's the same problem: inside a small world where all problems have been resolved there's a lack of any aggregating factor to build a living community around.
The result is the deterioration of the inhabitants who live in a state of sluggishness and progressive sensorial deprivation.

* * * * *

Their names may be famous all round the world but the history of holiday resorts is necessarily something fleeting. They have the future and the past of their hotel rooms. It's a story in episodes, made up of lists of names passing through rather than of real events. A sort of neutral territory, where the absence of tension, worry and social conflict tends to prevent the formation of what we tend to identify as real city life. They're mentioned in gossip and holiday magazines but rarely in the newspapers or on the news. Except in August when the real news is scarce and there's no alternative but to speak of the VIP's suntans. Yet that great linear city formed from series of Mediterranean bathing resorts is the only one where the post war building boom has never stopped. I don't think there's a single part of Europe where new houses are built at a similar rate to those along the coastline between Malaga and Gibraltar. The operations promoted by speculators and destined, according to the period and place, to the masses or to an élite, are successful wherever they are. Do we see any beautiful architecture? Rarely. But it appears that the problems regarding this sort of limbo don't interest magazine editors. Maybe when they visit them they're on holiday, not wearing their professional hat. More probably they don't consider the subject of second homes worthy of arousing critical discussion. Modern architectural culture was historically formed in the twenties and thirties by the socialists who had the fate of the working classes in the cities at heart. The modernist ethic does not permit a critic to deal seriously with such a bourgeois accessory as a second home at the seaside. In the hierarchic scale first there are the big projects in the city, public building projects, luxury but avant-garde (not bourgeois) building by the great architects. In the meantime the biggest city in Europe is being built day by day in front of us and no-body is saying anything. Without any great architects or enlightened administrators. It's being built by private firms guided by a single rule: profit. The others will have to be invented day by day. And Ballard? Well, he says that the only possible element which can create a community which doesn't exist is violence. To defend oneself from or to perpetrate against others. In brief what we see on the news every day. Let's hope for the best.

img #1
Port-la-Galère, France; on the background the city of Cannes

img #2 & img #3
Sotogrande, Spain

img #4
Puerto Banùs, Spain

img #5
Sophia Antipolis, France

img #6
Sotogrande, Spain

img #7
Antibes-les-Pins, Golfe-Juan, France

img #8
Europe by night, view from the satellite, courtesy of Nasa

img #9
Marina Baie des Anges, Villeneuve Loubet, France

[1] taken from *The Atrocity Exhibition*, Re/Search, 1990. www.researchpubs.com

[2] taken from *Super-Cannes*, Flamingo, 2000. www.fireandwater.com

* * * * *

The cities tend to expand along the coasts and communication routes. Today 150 million people live along the shores of the Mediterranean and 150 million tourists join them each year. According to the forecasts of Blue Plan (United Nations Environment Programme – Mediterranean Action Plan), in 2025 there will be 205 million permanent residents, joined by 350 million tourists each year. It's likely that by the time that great day arrives the enormous linear city will reach along the Atlantic as far as Cadiz and will have swallowed up those sandbanks which fragment it, like the arid but fascinating area of Cabo de Gata, east of Almeria, in Spain.
The great city already has its monuments: they're the residences of the English aristocrats who invented holidays in the nineteenth century in Liguria and Côte d'Azur, the casinos of Sanremo and Monte Carlo and the belle epoque grand hotels – the Carlton, the Martinez, the Negresco– and those built during the fifties boom like the Marbella Club Hotel. It also has its model districts, hugely successful, ex-novo style urban speculation mainly in the'60s-'70s under the guidance of a chief architect: Marina Baie des Anges, designed by André Minangoy in Villeneuve Loubet; Port La Galere, the work of Jacques Couëlle –the architect of the renowned Hotel Cala di Volpe on the Emerald Coast– between Théoule and Miramar; Port Grimaud, designed by Francois Spoerry in the gulf of Saint-Tropez; Marina del Este, by Melvin Villaroel, the architect born in Bolivia and trained in Chile who is behind the most famous buildings of the Costa del Sol. Obviously there are also the poorer districts, including the more progressist, like La Grande Motte, a newly founded city in the Languedoc area destined for mass tourism, where Jean Balladur has overturned the classic seaside resort plan and built a series of pyramid shaped blocks, at the same time eliminating the seafront walk so as not to grant excessive privileges to one part of the project in relation to the others.
Ultra-modern or vernacular, the architecture of the Riviera has its heroes, unknown to most. Their work, much more familiar to people than some masterpieces of modern architecture still hasn't found anyone to describe it. Just like, before Ballard, the strange atmosphere of the places which put them up.